Anno XXVII — Giovedì 23 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 70

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

BANCHE E UOMINI POLITICI

Non appena furono conosciuti i risultati delle recenti elezioni politiche, si cominciò a vociferare che alcune banche avessero molto contribuito a che le elezioni riuscissero in gran parte favorevoli al ministero, e nel medesimo tempo si cominciò pure a parlare dei rapporti che esistevano tra parecchi dei nostri uomini politici più in voga e le banche suddette.

In seguito, venute a conoscenza del pubblico le molte marachelle della banca romana e qualche irregolarità delle altre consorelle, le voci sui rapporti delle stesse con i uomini politici si fecero più gravi ed alcuni giornali pubblicarono delle rivelazioni alquanto piccanti, facendo delle allusioni molto trasparenti.

Naturalmente che si esagerò in ispecie nelle questioni delle sofferenze.

Non ci pare che sia da fare le più alte meraviglie o di cader dalle nuvole se un deputato che ha bisogno di denari, ricorre come qualunque altro uomo d'affari a una banca, per averli. Certi puritanismi spinti ci sembrano proprio fuori di luogo.

Comprendiamo dunque che una banca possa scontare delle cambiali con le debite garanzie, come si usa con qualunque altro, anche a deputati e a senatori; non comprendiamo però che una banca faccia dei favori a deputati e senatori unicamente perchè sono tali.

In questi giorni fa il giro di tutti i giornali della penisola, la relazione d'un importante intervista avuta dall'on. Nicotera con l'on. Alfredo Comandini che è corrispondente parlamentare politico romano del *Corriere della Sera*.

Le cose dette dall'on. Nicotera all'on. Comandini sono d'indole gravissima.

Anche il nostro giornale riportò l'intervista, ma stante la gravità delle dichiarazioni nicoterine crediamo opportuno di riportare testualmente le parole che si riferiscono ai rapporti colle banche avuti dall'onorevole di Salerno.

L'on. Nicotera disse:

Un primo mutuo, di 400 mila lire lo contrassi con la Cassa di risparmio di Salerno, cedendole le quote delle provincie cointeressate.

Poi venni a Roma, mi diressi francamente a Grillo, direttore della Banca Nazionale, gli esposi lo stato delle cose; gli presentai la posizione tecnica ed amministrativa dell'ospedale; gli esposi il piano che aveva formato per rendere buona e produttiva la gestione; e Grillo, entrò nel mio ordine di idee e mi aiutò largamente. Per una parte della somma che mi abbisognava mi rivolsi anche alla Banca romana, ed anche da Tanlongo ebbi favorevole accoglienza.

Però, notate *se alla Banca Nazionale domandai il concorso di cinque*, alla Romana chiesi quello di uno.

Dopo altre considerazioni sul manicomio di Nocera l'on. Nicotera disse che quando venne chiamato al ministero del 31 gennaio 1891, egli aveva ancora L. 135,000 di cambiali alla Banca Nazionale e L. 44,000 alla Banca romana.

Quindi continuò:

Era molto facilmente dimostrabile la ragione di quelle cambiali, ma io dissi: « voglio entrare al Ministero senza avere cambiali con Banche ». Feci sapere la cosa a Grillo, e Grillo, francamente, lealmente mi disse: « Eccovi le cambiali! Basta una vostra semplice obbligazione ». — « No — risposi io — assolutamente voglio ritirarle pagandole ». — « Ma voi siete deciso a fare questo atto di diffidenza verso la Banca Nazionale? ». — Non, non è atto di diffidenza, è atto di dovere, di coscienza. Debbo farlo, e come lo fo con la Banca Nazionale, lo fo con la Banca romana. »

La stessa scena ebbe luogo fra me e Tanlongo, e le cambiali furono da me saldate e ritirate.

Noi non vogliamo mettere in dubbio menomamente la lealtà e l'onestà dell'on. Nicotera e del comm. Grillo che è direttore della Banca Nazionale; ma, dalle parole dei due interlocutori risulta chiaro che è proprio il comm. Grillo quello che eccitava il Nicotera a chiedere tutto quello che voleva lasciandogli capire che tutto andrebbe bene.

Quando venne alla luce lo scandalo della Banca Romana si disse da tutti che alla Banca Nazionale sarebbero stati impossibili tali fatti, che se anche la Banca aveva dato denari per scopi politici, ciò era avvenuto in seguito a ordine superiore.

Ora invece dalle parole dell'on. Nicotera risulta chiaro che il comm. Grillo di sua propria volontà dava delle centinaja di migliaia di lire a un deputato influente e, sempre di sua propria volontà, si accontentava di avere in pagamento una semplice obbligazione quando questo deputato stava per divenire ministro, ma ancora non lo era.

La Banca Nazionale non ha fatto alcuna perdita con l'on. Nicotera, ma se i denari non fossero stati restituiti, chi li avrebbe perduti?

Si potrebbe poi fare anche un'altra domanda: Solamente l'on. Nicotera si è trovato in rapporti intimi con la Banca Nazionale?

La conclusione che si detrae da tutto questo guazzabuglio bancario è molto sconfortante.

Pare che nelle nostre banche sia proprio sistema: basta che si presenti un uomo politico influente e gli si accorda tutto quello che desidera, anzi lo si rimprovera dolcemente se.... chiede poco.

Tuttociò potrà essere utile alle Banche ai varii ministeri, agli uomini politici; ma è corrotto, è.... onesto?

La relazione presentata alla Camera sull'ispezione delle banche dimostra ampiamente che irregolarità ne furono riscontrate in tutti gli istituti d'emissione, e la causa di queste irregolarità, oltre che nella deficiente organizzazione, sta pure nella *politica* alla quale si volle far servire le istituzioni bancarie.

Dopo lungo tergiversare, dopo favolose contraddizioni il ministero si è finalmente deciso ad accettare l'inchiesta.

Se questa sarà fatta con scrupolosa imparzialità e senza riguardi per nessuno — e di ciò non vogliamo dubitarne — verrà posto in chiaro quali siano i rapporti dei nostri uomini politici con le banche, e se sia divenuto assioma che banche e uomini politici debbano sempre prestarsi vicendevolmente servizi più o meno interessati.

Fert

—

Circa ai rapporti della Banca Nazionale con l'on. Nicotera, troviamo le seguenti lettere nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Roma 20 marzo 1893

Preg. sig. direttore del giornale
La *Gazzetta del Popolo* — Torino

Permetta che ricorra alla sua cortesia per fare alcune rettificazioni su inesattezze contenute nella relazione della « intervista » fra l'on. Nicotera e l'on. Comandini, pubblicata nell'autorevole giornale da lei diretto.

Non a me ma al segretario generale della Banca comm. Ponte, si rivolse l'on. Nicotera quando dichiarò di voler ritirare come di fatto ritirò subito, le cambiali che gli erano state scontate dalla Banca, perchè munite delle qualità e delle garanzie richieste dagli statuti.

Ho voluto perciò domandare al segretario generale se la proposta di sostituire alle cambiali munite di tre firme una obbligazione personale era stata fatta da lui all'on. Nicotera.

Il comm. Ponte mi ha risposto con la dichiarazione scritta che unisco alla presente e che prego lei di voler pubblicare insieme con questa mia.

Accolga, con i miei ringraziamenti, i miei distinti saluti.

G. Grillo.

Roma, li 20 marzo 1893

Ill. sig. Direttore del Generale

Leggo nell'intervista Nicotera, pubblicata nel n. 76 del *Corriere della Sera*, una circostanza di fatto che non corrisponde precisamente alle brevi dichiarazioni, scambiatesi nell'occasione ricordata fra me e il barone Nicotera. In omaggio alla verità, e per evitare malintesi, credo mio dovere dichiararle, nel modo più assoluto, che quando l'on. Nicotera mi espresse il proposito di pagare subito tutte le cambiali, che gli aveva scontate la nostra Banca non fu accennato affatto che la Banca si sarebbe contentata di una obbligazione personale in luogo di cambiali.

Nè io potevo fare questa proposta, così evidentemente contraria alla nostra disciplina, nè il barone Nicotera l'avrebbe accettata, perchè contraria allo scopo che si proponeva col pagamento di quelle cambiali.

Con stima, Il Segretario Generale
Firmato: *Ponte*

DAI COLLI EUGANEI

(Nostra corrispondenza particolare)

Este, 22 marzo 1893.

Amici egregi del *Giornale di Udine*, araldi generosi della pubblica opinione, a voi il mio saluto cordiale.

Ve lo mando con tutto il cuore da Este, gemma che da più secoli brilla incastonata tra i ridenti colli dell'Euganea, la terra tanto ammirata da Byron, da Carrer e per la quale il gentile poeta Francesco Dall'Ongaro sparse più d'una delle frondi che gli cinsero la fronte.

Este, città allegra ma onestamente altera, erge la testa nel silenzio dei fati, e di purissima luce che non ha orizzonte, folgora il raggio vivo della sua gloria. Quivi fulminò l'ardente ira di Cangrande; quivi s'accese la rabbia ferina di Ezzelino; quivi il barbaro cavallo di Attila stampò la sua orma cocente.

Esulti il giorno, o la sera stempri di mite sua calma gli ardori, Este sempre s'ammanta di giocondo impronte e ride d'un eterna primavera. I colli pampinei che l'attorniano, gli asili grati dei boschetti fremono dei divini estri d'amore.

Eppure tra il continuo tripudio di suoni echeggianti nelle valli, tra l'eterna festa d'una ubertà promettitrice, tra l'olezzo perenne delle aure e dei fiori, nell'utile ozio in cui mi trovo, il pensiero mi trasporta nella mia Udine, che per un lungo corso d'anni mi ospitò, e dove ho lasciato tante liete e care memorie, amici e conoscenti.

A te il primo pensier; a te la desta
Inspirata armonia suscitatrice
De la libera musa, il core e questa,
Per obliquo suo dì, vita infelice.

. . . .

Fui l'altro giorno a rivisitare Arquà. E' un paesello di quasi 1500 abitanti a pochi chilometri da Este; ha un fonte ferruginoso, e un lago melanconico ma pittoresco; sulle sue sponde Monterico e Montegrande paion calare quasi a piombo. Quel luogo sembra animato dallo spirito gentile che vi sparse tanti sospiri, e che ivi morì il 18 luglio 1374. Ogni viaggiatore va a visitare quel villaggio, a visitare quella casa, a cercar su quella tomba inspirazioni.

I muri interni della storica casa abitata da Francesco Petrarca sono, si può dire, tappezzati di leggende e poesie; trovo questo sonetto dell'Alfieri che vi trascrivo perchè credo sia inedito:

E' questo il nido, onde i sospir tuoi casti,
Cigno di Sorga, all'aure ivi spargendo?
Qui di tua donna privo, in lutto orrendo
Del tuo viver l'avanzo a lei sacrasti?

—

In quelle angosce che sì ben cantasti,
Io pure immerso (ahi misero!) vivendo,
Se di mio supplicar te non offendo,
Vena ti chieggio che a narrarle basti.

—

Quella, che sola in vita mi ritiene,
E tal, che si pregi suoi stil non si agguaglia:
Onde, a laudarla, lagrimar conviene;

—

Ma di quel pianto che a far pianger vaglia;
Di quel con che scrivendo le tue pene
Muovi d'affetti casti in noi battaglia.

L'Alfieri pensava alla Laura sua, che poi gli fu più fedele che l'altra di messer Francesco.

Più bello ancora — un vero modello — è il sonetto dello stesso Alfieri, dedicato alla camera del Petrarca; ma non voglio ripetere qui ciò che si trova in tutte le Antologie.

In altra mia vi parlerò più estesamente di questo paesello, tanto caro all'anima melanconica di Ugo Foscolo, che ne fa menzione nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*.

A voi, pertanto, alle mie vecchie lettrici, agli amici tutti e conoscenti della cara ed indimenticabile Udine, il mio saluto ed il mio cuore.

a. s. l.

L'imperatrice d'Austria sul lago di Como

Sul soggiorno dell'imperatrice d'Austria a Bellagio sul lago di Como, scrive la *Provincia di Como* del 21 corrente:

L'imperatrice Elisabetta d'Austria giunse a Bellagio domenica alle ore 2.24 pom. col battello *Unione* in corsa ordinaria, prendendo allogio — sotto il nome di Lady Parker — al *Grand Hotel Bellagio*.

Dal pontile all'albergo, volle andare a piedi, mentre sui tre *landaux* dell'Hotel presero posto le persone del seguito — sei in tutto — compresa la dama di compagnia ed un giovane professore greco (di Corfù) la compagnia del quale mostra di gradire assai.

Su due carri furono caricati i 60 bagagli dell'equipaggio, e sopra una vettura salirono le sette persone di servizio.

Dopo aver fatta un po' di toilette, l'imperatrice si recò subito a visitare il paese. Essa entrò nel negozio di oggetti in legno d'ulivo del Gilardoni ove fece vari acquisti.

Essa si intrattenne di buon grado col venditore, cui in buon italiano domandò il perchè di tanto lusso di mostra d'oggetti esposti in tutte le botteghe, specie in stoffe finissime, coperte di seta, pizzi di Cantù, ecc. mentre il

21 APPENDICE del **Giornale di Udine**

BATTAGLIE

E lo animava a narrare, seguendolo attento, lieto di poter confermare al vecchio Sigismondo, suo ospite, come anche qui le tempre forti non siano rare, e l'ostinato volere superi difficoltà quasi insormontabili, onorando la patria.

Nel giro di pochi altri giorni era diventato famigliare; l'intimità in luogo di sminuire la stima, non rivelò che nuovi pregi. Sempre allegro, contento, fin la parola vestiva un carattere di giocondità; eppure quelle note scherzose, quanta finezza di sentimenti, quanta delicatezza modesta non rivelavano! Un mattino che la Ida studiava al piano, confessò di aver un caro ricordo della sua vita di Napoli, nel mandolino; ma si addolorava che la esile penna per cavarne dei suoni melodici, come desiderava lui, gli fosse tra le mani più greve del pennello. Oh! avesse potuto adoperar questo egli avrebbe strappate le lagrime. Invece, diceva, non riusciva che a riprodurre a stento il lene miagolio di un giovanissimo micio. Eppure obbligato a darne le prove, superò ogni aspettazione.

In un altro incontro che la conversazione era caduta sui dialetti, avanzò a papà Simone, le più curiose osservazioni sopra molti vocaboli di alcuni dei vernacoli che gli erano più alla mano, e sulle analogie e le dissomiglianze che ne determinavano le affinità, o i rapporti con lingue straniere; poi entrato a discorrere dei vari accenti, delle abituali movenze, dei gesti che accompagnavano il parlare del popolo, uscì in una lunga conversazione parte in friulano, parte in chioggiotto, poi in romanesco e in napoletano, dando la riproduzione della pronuncia e del tipo particolare catteristico dei vari paesi,

La sua grande abilità nell'arti imitative lo rendeva artista per l'osservazione intelligente, l'indagine acuta, la riproduzione esatta dei modi, delle pose dei tipi che volea presentare.

Papà Simone, fatto di buon umore, e ammirato

— Ma ella sarebbe anche un distinto comico, — disse.

— Comico? è ben poca cosa. Senta!...

E levatosi declamò magistralmente un lungo brano del canto dei serpenti di Dante.

Era riuscito a meravigliare; fin il vecchio Sigismondo ammirava estatico, senza averne compresa una parola.

Terminata la recitazione, mentre tutti applaudivano, se ne congratulavano

— E' un plagio artistico, — soggiunse — non posso accettar questi elogi. La mia non è che una sbiadita imitazione del nostro Ernesto Rossi.

Poi s'era congedato, chiedendo perdono di quelle uscite, frutto della troppa cortesia con la quale vedeasi accolto.

Il signor Sigismondo, appena lo vide allontanato uscì a dire:

— Quel De Rami, è un altro bel ricordo di Venezia, che non mi lascierò mai cader dalla mente.

— Più si avvicina, più lo si stima ed apprezza, — soggiunse zia Annetta.

— Di', che più lo si conosce, più gli si vuol bene — serio riflettè papà Simone — io riverisco l'ingegno, ma amo chi ne dà tali prove da rivelarlo accompagnato a un cuore che vive solo di nobili effetti.

La Ida cupamente mesta taceva: frequenti sospiri le uscivano dal petto; certo un involontario ricordo di quel suo Paolo le sarà riapparso nell'anima; forse il sentimento generale di ammirazione pel nuovo conosciuto, le avrà fatta notare quanta dissomiglianza separasse l'uno dall'altro....

—

Il signor Sigismondo era partito; Simone appena venuti i primi tepori primaverili avea ricominciata la sua vita normale, con un gran desiderio di attutare coll'operosità il dolore di esser tornato solo, dopo un'esistenza confortata sì a lungo dalle dolcezze dei più intimi affetti.

Prima che l'agosto cominciasse Lena s'era impalmata col suo Paolo, e con lui avea corsa gran parte della penisola nei primi mesi delle nozze. Nell'autunno non aveano trovati che pochi giorni per visitar la famiglia alla villa, dove furono festeggiati dai conoscenti e dagli amici, la Ida e zia Annetta però escluse; esse non erano tornate più alla campagna; aveano continuata la loro solita esistenza a Venezia, consolate dalle buone notizie di Simone, visitate di rado da De Rami, che occupatissimo nell'arte, trovava appena il tempo per dedicarsi interrottamente a qualche lettura, a qualche viaggio per necessità dei suoi lavori.

In quella solita vita ordinata era già scorso un altro buon anno; era tornato anche il dicembre, che riconduceva papà Simone in grembo alla sua casa prediletta, fra le consolazioni della vita degli affetti, le sue più care emozioni.

Poco prima del Natale Ida riceveva un biglietto. Diceva:

« Dopo lungo patire la mia Lena dava alla luce una figliuoletta, che jeri volava al cielo. Aggravatasi improvvisamente per questo schianto al suo cuore, un fatal presentimento l'invade: quello di seguirla fra non molto. Ella la prega, e io mi unisco a lei nell'implorarla di una sua visita al più presto; brama parlarle.

Ancorchè mi affidi la bontà, la gentilezza del suo animo, son certa che il grave suo stato non le farà ritardare il conseguimento di questo conforto. Ne abbia gli anticipati ringraziamenti da sua madre

ELENA DEPALMI »

(*Continua*)

paese non ha ficora un gran concorso di forestieri.

Le venne risposto che tutto si era fatto per riguardo all'imperatrice d'Austria, che era appena arrivata.

— Ah, si? — esclamò Elisabetta. Ma chi Le dice che l'imperatrice d'Austria sia a Bellagio?

— Lo si sa dai giornali. E poi, non ha visto quelle vetture? Nella prima c'era l'imperatrice!...

Elisabetta sorrise, ed uscì esclamando, sempre in italiano:

— « Sia pure anche l'imperatrice d'Austria, ma non è giusto che questa brava gente s'incomodi per lei, che vale nè più nè meno di qualsiasi altra signora ».

Ciò sorprese il commerciante — il quale un'ora dopo — ha potuto rivedere ancora nel suo negozio l'imperatrice, alla quale — avendola riconosciuta — fece mille scuse e mille inchini.

Ma Elisabetta — sorridendo pel caso strano occorsole — disse:

— « Io mi chiamo semplicemente Lady Parker, qui non sono in Austria ». (No, no, per la grazia di Dio).

L'aneddoto curioso ha fatto il giro del paese e l'imperatrice stessa lo ha più volte ricordato.

Elisabetta occupa la villa del *Grand Hôtel Bellagio*, prospiciente il lago — composta di 16 locali, con tre splendidi saloni. La stanza nella quale dorme è tappezzata di seta grigio-chiaro, con magnifichi rabeschi in rilievo *bleu*.

L'imperatrice ha aspetto buono; ha l'occhio vivissimo, è alquanto pallida, ma quel viso di sofferente rivela ancora l'antico splendore che fece Elisabetta la più bella sovrana dei suoi tempi.

Si corica tardi e si alza prestissimo; dorme quindi pochissimo, quattro, cinque sei ore al più. Alle cinque di ieri mattina era già alzata. Al mattino prende solo un po' di caffè e latte; fa quindi delle grandi passeggiate nel giardino dell'*Hôtel* ed esce spesso in paese — sempre a piedi — accompagnata dal professore.

In questi due giorni ha visitato molti negozi, — e si è fermata nell'offelleria Rossi a far acquisto di dolci italiani che disse squisitissimi.

Ieri a mezzogiorno visitò la villa di *Sans-Souci*, e salì sulla torre donde si gode in tutta la sua maestà la vista dei tre rami del lago di Como. L'abbiamo udita uscire in esclamazioni di meraviglia, di ammirazione vivissima. Ricordiamo che disse rivolgendosi al professore greco: — Se non si morisse mai come sarebbe bella qui la vita! Conchiuse dicendo che il lago di Como in quel punto è il più bello di quanti ha visti nei molti suoi viaggi.

Si mostrò molto soddisfatta dell'*Hôtel Bellagio* — dove non è punto vero che siano andati per l'occasione cuochi svizzeri.

Pare accertato che l'imperatrice si fermerà sino a giovedì. Dopo è probabile che ripassando per Como vada a Corfù, imbarcandosi a Venezia, anzichè a Genova, sul *Miramar*, che partirebbe da Genova a quella volta.

Elisabetta veste modestamente di nero, con cappello nero a larghe tese. Non porta alcun ornamento muliebre.

Malgrado i suoi 55 anni passati e le sofferenze patite conserva la sua bellissima *siluette* di donna slanciata; noi che l'abbiamo vista anni or sono l'abbiamo trovata però sensibilmente deperita; la pallidezza è aumentata e gli occhi sono infossati. La sua nervosità è evidente, ma nulla, o meno apparentemente, rivela la grave malattia di cui la si dice affetta, specie nelle ore notturne; di vero, certamente è questo, che come abbiamo detto, essa soffre molto l'insonnia.

Elisabetta d'Austria fu sul nostro lago sino dal 54, quando fece il suo viaggio di nozze in compagnia dell'imperatore. Essa aveva allora soli 19 anni; era nel fiore della sua bellezza, all'apogeo della sua felicità. Quale mutamento!

Ella fa voti di ritornare sul nostro lago prima di morire. Questa triste parola è spesso sulle sue labbra.

L'eroismo di un italiano

Si ha da Parigi, 21:

Le colonie italiane in Francia presentano un così povero amalgama di tapini, di spostati e di *parvenues* e danno così rara occasione di far parlar bene di sè, che fa veramente piacere il potere, di tanto in tanto, citare qualche fatto che torni a loro onore. E il fatto ce lo recano oggi i giornali di Tolone.

La scuola pirotecnica di quella città ha corso ieri l'altro il pericolo di saltare in aria. Un cilindro di fulmicotone avea preso fuoco e il personale della scuola, pazzo di paura, precipitatosi fuori, aspettava tramortito che le 30 tonnellate di cotone fulminante depositate nei magazzini prendessero fuoco alla loro volta.

Il disastro però potè essere scongiurato grazie all'eroismo dell'operaio italiano Amoretti, il quale, precipitatosi bravamente nel locale dove si trovava il cotone fulminante, seppe in pochi minuti portar fuori e gettare al mare tutte le materie esplodenti che vi si trovavano.

Per le manovre di campagna e le grandi manovre

Il Ministero della guerra sta per concretare le disposizioni che saranno sottoposte all'approvazione del Re, per la chiamata sotto le armi per l'istruzione delle classi in congedo illimitato. Sarebbe chiamata una classe di prima categoria per rinforzare i reggimenti alle manovre di campagna e alle grandi manovre. Avrebbero luogo chiamate speciali delle milizie mobile e territoriale di artiglieria da fortezza e da costa. Quindi col richiamo delle classi di prima e seconda categoria si costituirebbe, come lo scorso anno, una divisione di milizia mobile.

Le manovre di campagna si svolgeranno tra tutti i Corpi d'armata nella prima quindicina di settembre. Nella medesima epoca il primo e secondo Corpo d'armata, invece di manovre di campagna, eseguiranno grandi manovre.

La lettera che fa chiasso

Ecco, nel suo testo, la lettera che un deputato ha mandato al *Napoli* e della quale tanto si discorre:

« L'ex ministro... fu citato come testimone, ma interrogato come deputato.

Alla fine dell'interrogatorio dichiarò di aver avuto un solo affare colla Banca Romana, una cambiale di L. 40,000 e di averla pagata appena fu nominato ministro; e a prova della sua affermazione produsse l'effetto quietanzato, che venne acquisto al processo.

Ora dai registri della Banca Romana risulta che l'effetto in questione venne pagato alla Banca istessa... *per fare un dono... al debitore!...* »

Crispi, Reinach e Herz

Dalle rivelazioni del giornale clericale l'*Italia Reale* parrebbe che l'onorevole Crispi prima come ministro e poi come deputato avesse fatto uffici per nominare Cornelius Herz grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano, ricevendo perciò 50,000 lire; non essendo riuscito ad ottenere la nomina, ora il signor Imbert, liquidatore della sostanza del barone Reinach (dal quale fu esborsata la somma) chiederebbe al Crispi la restituzione delle lire 50,000.

E' noto che il Crispi giustificò l'incasso delle 50,000 lire, adducendo d'averle onestamente guadagnate nella sua qualità di avvocato per cause sostenute o lavori forensi eseguiti a favore del barone Reinach.

La *Riforma* dice che le rivelazioni dell'*Italia Reale* sono una vile menzogna.

I Sovrani di Germania in Italia

Programma delle feste a Roma

Ecco il programma pel soggiorno in Italia dell'Imperatore e della Imperatrice di Germania:

20 aprile arrivo a Roma delle Maestà imperiali; — 21 corse, *Derby* reale e serata di gala al teatro Argentina; — 22 pranzo di gala; — 23 concerto; — 24 rivista militare ai prati di Castello; — 25 torneo e alla sera ballo a casa del duca Sermoneta; — 26 festa nel giardino del Quirinale; — 27 partenza per Napoli; — 28 gita nel golfo e 29 gita a Pompei; 30 (domenica) partenza nelle ore pomeridiane da Napoli per Spezia; — 1 maggio arrivo a Spezia, colazione a bordo del *Savoia*.

Al seguito dell'Imperatore e dell'Imperatrice saranno 60 persone.

L'Imperatore è accompagnato da tutto il personale del quartier generale, dal gabinetto di marina, dal gabinetto particolare civile, dalla Corte ordinaria. Il ministro degli esteri avrà con sè molti capi di servizio e un segretario particolare.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 22 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

Apresi la seduta alle 2.35.

I ministri Giolitti, Lacava e Martini presentano alcuni progetti.

Pierantoni svolge la sua interpellanza intorno ai documenti annessi alla relazione sulle banche.

Varii senatori e Giolitti prendono parte alla discussione.

Ellero, ricordando la risoluzione della Camera, non essendo stata giudicata conveniente la nomina di una Commissione mista di senatori e deputati, propone che il Senato segua l'esempio dell'altro ramo del Parlamento, nominando un Comitato di 5 membri, incaricato di esaminare i documenti.

Si approva poi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, riservandosi di deliberare se e quale uso intenda fare dell'allegato alle relazioni della inchiesta sugli Istituti di emissione, passa all'ordine del giorno ».

Levasi la seduta alle 6.15.

Camera dei Deputati

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2.5.

Il presidente dice che ha nominato a far parte della commissione che esaminerà i documenti bancari gli onorevoli Bovio, Chiapusso, Falconi, Mordini, Nasi, Pellegrini e Rubini.

(Queste nomine non vennero bene accolte, e pare che tutti si dimetteranno. *N. d. R.*)

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si approva il bilancio del tesoro per l'esercizio 1892-93 nella complessiva somma di L. 859,980,530.19.

Lacava presenta: (*a*) il decreto reale per ritirare il progetto relativo alla proroga della facoltà di emissione, (*b*) un progetto che proroga fino al 30 giugno 1893 la proroga della facoltà di emissione e del corso legale ai biglietti, (*c*) un altro progetto sul riordinamento degli Istituti di emissione. E domanda che il 2° progetto, relativo alla breve proroga, sia inviato alla Giunta del bilancio.

Branca si oppone alla domanda del ministro, e propone che il progetto faccia il corso regolare degli uffici.

Fasce e Cavallini propongono che, attesa l'importanza della legge bancaria, ogni ufficio nomini due commissari.

Seismit-Doda, perchè la questione sia ampiamente discussa, non può approvare che il progetto vada agli uffici venerdì; è necessario che ogni deputato esamini i documenti in questi giorni presentati dal governo.

Diligenti e Bertollo si associano a Seismit-Doda.

Giolitti accetta la proposta di Fasce e Cavallini, che i commissari siano due per ogni ufficio.

La Camera approva questa proposta.

Giolitti domanda che la Camera discuta venerdì negli uffici il progetto sulle banche.

Nicotera e Cirmeni, in aggiunta alla proposta del governo, propongono che gli uffici siano convocati alle 10, e che la Camera non prenda le vacanze fino a che gli uffici stessi non abbiano esaurita la discussione del progetto.

La Camera approva la proposta del presidente del consiglio con l'aggiunta di Nicotera e Cirmeni.

Levasi la seduta alle 7.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Scene militari.

Un padre campagnuolo va a trovare suo figlio coscritto e gli domanda:

— Come ve la passate?

Non c'è male. Stamane siamo andati alla passeggiata.

— Colla banda in testa?

— No, col berretto di fatica!

—

Marzo.

Conoscete voi G. Aurelio Costanzo, il poeta siciliano, dalla fantasia d'oro, dal sentimento delicato e profondo, dal canto irresistibile? Conoscete voi quel poeta, dissimile da tutti i poeti d'Italia, solo, originale, malinconico, fervido? Quel poeta, di cui ogni verso ha sangue del suo cuore, lagrime e scoppi veri dell'anima? Quel poeta, che cantò la madre, la patria, l'amore, il dolore e l'arte, come nessun altro? con più dolcezza, con più entusiasmo, con più fuoco con più angoscia, con più passione? Non voglio già tesservi qui la gloriosa corona de' suoi elogi. Aurelio Costanzo, lo conoscete. E' un grande poeta. Che lo si dimentichi pure, ogni qual tratto, nel fragoroso picchiar di mani ai novelli astri che sorgono, che lo si scordi, fissando qualche gloria leggiadra e fuggente...... Il tempo, questo infallibile maestro, questo infallibile giudice, lascia cadere a terra, piano piano le nubi di polvere sollevate dagli entusiasmi. E le piramidi elevate dai genii compaiono vive attestazioni degli ingegni gloriosi che non muoiono mai.... Il tempo, anche in questa fine di secolo, sarà il perfetto, giustissimo galantuomo.... Quando meno ricorderemo, ci porterà innanzi un breve cerchio di nomi sonori: su tutti, sfolgorerà Costanzo.

—

Il mese.

Una poesia sul mese di marzo; una poesia che è addirittura un canto, un getto di perle, una fusione di ricchezze brillanti, uno splendore. Il poeta lo chiama il più pazzo mese dell'anno, il mese tutto bile e sangue, il mese delle vertigini. Lo mostra ardentemente fiero inquieto, superbo, lo rassembra a Filippo e ad Alessandro, ed alla piccola fanciulla isterica che cade per nulla in estasi e smarrimenti, e ride e piange.

O il mese più ribelle,
Qual serpe di pensiero, o qual vorace
Falco ti rode il fegato,
Che non trovi una sola ora di pace?
Vuoi nevi? è tutto il mondo
Ti albeggerà d'intorno: forse chiedi
Del verde? e lo smeraldo avrai più splendido
Nel drappo d'erbe vellutate, a' piedi:
Ami il silenzio? è questa
Terra, sarà, come il deserto, muta.
Odi gli azzurri? e questa volta eterea
Sarà di torbe nuvole involuta.
Sdegni la calma? e in groppa
A venti scroscerán nembi e procelle.
Brami i sereni? e, tremole ed aeree
Margheritine, sboccerán le stelle.
Invan! Per te, che soffri
Il male a' nervi, tutto questo è troppo:
Il soperchio, il continuo
Ti dà come la nausea, e fa groppo.

—

Segue marzo.

Il poeta con luminosi colori, con pennellate magistrali, da grande artista, descrive gli altri mesi dell'anno, schiavi del marzo, giacchè tutti hanno particolarmente la loro legge di vita nel mondo, mentre lui non ne ha alcuna. Egli è libero di inondarsi di sole, e ingemmarsi di brine, e coprirsi di neve, egli è un ebbro divino. Le sue pazzie sono sublimi.

Su, fate largo al marzo,
Al gran pazzo dell'anno, al gran ribelle;
Al suo passaggio un fremito
Ser pe la terra, l'oceàn, le stelle.

Trasfigurata, gli occhi
Quasi riapre la natura al giorno
Tutto si sveglia e palpita,
Tutto in parte divino è a lui d'intorno.

—

Ghiribizzi agrodolci.

Quando si potrebbe credere che il tesoro degli affetti fosse esaurito, con indicibile meraviglia vi accorgete che il tesoro d'amore della donna resta intatto. La donna nasconde l'amore; l'uomo se ne vanta e lo divulga.

L'amore senza brame e senza desiderii, è un carbone che non dà fiamme, anche quando è acceso.

L'amore che sopravvive alla stima, si cangia in odio.

Dove comincia l'infedeltà, l'amore deve finire.

La donna finta, vende o regala la fotografia dell'amore, ma nulla più.

Le donne amano meglio e più forse degli uomini. Amano in ragione diretta di concessioni, mentre gli uomini amano in ragione inversa de' favori ottenuti. La donna indovinata, è diventata un libro letto e riletto non ha più pregio per gli uomini volgari. Le anime ben fatte, sole le apprezzano di più.

—

Violetta.

Simbolo: *Modestia*. Perchè? perchè sta nascosta sotto le fogliolina. E come ci avverte della sua gentile presenza?.. Emanando uno squisito profumo. Dunque è un po' civettuola... Si tiene il velo sul viso, ma ha la pelle impregnata di odore delizioso....

—

A chi?

Le ragazzette di campagna le portano a mazzetti alla maestra, le signorine della città le comprimono fra due pagine della *pedagogia*.... La santerella le offre Cuore di qualche Santo, la brunetta felice le passa all'occhiello del giacchettino corto... A volte le violette viaggiano in una grossa busta bianca: da una manina tremante passano accanto due labbra commosse....

—

Dove vanno a finire?

Quasi tutte, nella polvere. Poche, rade, nel velluto d'un portafoglio maschile, poche, rade, nello scrigno segreto dei ricordi. Che sono mai, le violette morte!!

—

Il portalettere.

Amicizia. Ti stringo la mano. Addio. Giacomo. (Pontebba) Dolentissimo. Non va.

Leone (Udine) Ci vorrebbe la pazienza di Giobbe. Disgraziatamente non l'ho. Che volete! Invece di nascere Giobbe, sono nato

Gingillino

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
MARZO 23. Ore 8 ant. Termometro 6.6
Minima aperto notte 4.3 Barometro 758
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 1.4— Minima 1.—
Media 7.63 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

2e MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,55	Leva ore	8.37 m.
Pass. al meridiano	12.3.23	Tramonta	0.2 m.
Tramonta	6.13	Età giorni	5.3
Fenomeni			

Conferenza

Nella solita sala del R. Istituto Tecnico domani sera dalle 8 alle 9 il prof. Libero Fracassetti parlerà sul tema: *Della pubblica opinione*.

L'argomento è bello, vasto, interessante e il conferenziere simpatico, erudito, arguto, loquace — tutte qualità che faranno accorrere un numeroso uditorio alla conferenza.

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti) si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alla Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Riunione di farmacisti

Ieri nelle sale dell' « Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli » ebbe luogo una riunione di Farmacisti, di Città e Provincia, la quale riuscì oltre ogni dire soddisfacente, sia per il numero degl'intervenuti che superava la cinquantina, come dicasi riguardo la concordanza delle idee. L'ordine del giorno venne esaurito senza incidenti ne proteste.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

E' costituita fra i Farmacisti Friulani un' associazione farmaceutica Friulana allo scopo di migliorare le condizioni morali ed economiche della professione, di promuovere il progresso dell'arte farmaceutica e delle scienze che hanno stretto rapporto con essa; sostenerne il decoro, i diritti, gl' interessi.

Fu nominata una rappresentanza sociale nelle persone:

Dott. Luigi Fabris presidente, G. Girolami vice presidente, Commessatti cassiere e consigliere, De Candido segretario relatore, De Vincenti dott. Antonio, Biasioli Luigi, Biliani Luigi, Verce Domenico, Solimbergo Alessandro consiglieri ai medesimi signori venne affidato l'incarico per la compilazione dello statuto da approvarsi nella prossima assemblea generale.

—

In ultimo fuvvi una bicchierata offerta dal Comitato promotore e fra i brindisi in omaggio della novella Società, e la gioia di trovarsi riuniti tanti colleghi che per la massima parte da anni ed anni non si vedevano, si sciolse l'adunanza con una profusione di strette di mano ed un arrivederci alla prossima Assemblea.

Fra maestri di scuola

I *maestri di S. Vito al Tagliamento* ci mandano la risposta, che pubblichiamo più sotto, ai sigg. *Ireos* e *Quadruviensis*.

La pubblichiamo solo per spirito di cortesia, poichè queste polemiche non hanno *nessun* interesse per il pubblico e, secondo la nostra debole opinione, nemmeno per i maestri nè per l'istruzione.

Una società di M. S. fra tutti i maestri della provincia ci pare che sarebbe un'utilissima istituzione, ma crediamo che la si potrebbe fare senza bisogno di polemizzare su per i giornali.

Avvertiamo poi i signori polemisti che con l'odierna corrispondenza intendiamo di chiudere definitivamente, sul nostro giornale, la questione insorta fra i maestri di Codroipo e quelli di S. Vito a proposito dell'istituenda società di M. S. fra i maestri della nostra provincia.

La Redazione.

Ecco la corrispondenza:

S. Vito al Tagliamento, 20 marzo 1893

Ai signori Ireos e Quadruviensis,

Sì, la Commissione di Insegnanti Elementari, incaricata di esaminare lo Statuto presentato dai maestri codroipesi affine di unire i docenti del Friuli in Società di mutuo soccorso e previdenza fu nominata, e risultò composta degli Insegnanti del comune di S. Vito, più qualcuno dei Comuni limitrofi. La stessa sotto la presidenza del R. Delegato Scolastico cav. Domenico dott. Barnaba, esaminò ad uno, ad uno gli articoli di detto Statuto. Sfortuna volle, che alcuni membri della Commissione parlassero contro tale progetto, in modo da attirare alla propria causa anche i pochissimi aderenti, e ad unanimità fu deliberato che mentre si batte le mani ogni qualvolta vedesi sorgere Società di Mutuo Soccorso e Credito fra operai, agricoltori, industriali, commercianti, ecc. non si può fare altrettanto per la proposta dei maestri codroipesi, ritenendola anzi inutile e forse dannosa.

Ora, ai signori *Ireos* e *Quadruviensis*, i quali sostengono, la Commissione non aver mai esistito e perciò nulla fatto, che resta lor a fare?

Fuori i nomi, di chi vi diede si infondate notizie! gridiamo noi. Vengano le prove!

All' *Ireos* poi, il quale crede che i maestri di S. Vito, accettando in massima il progetto, razionalmente non ri-

manesse loro che l'obbligo di modificare e correggere lo Statuto presentato, rispondiamo, che gl'Insegnanti aderendo alla massima dell'unione a scopo di mutuo soccorso e previdenza, non incontrarono alcun legame.

L'idea della cooperazione e mutualità, affascina, attrae, innamora. Restava vedere se era utile, se nella pratica potesse recare i vantaggi che si speravano.

Tale era il compito della Commissione a tal uopo nominata, al giudizio della quale decisero tutti uniformarsi, e che rese noto col suo veto.

Scopo dei maestri di Codroipo essendo quello di abbracciare in detta Società tutti i distretti della Provincia di Udine, perchè non potevano costituirla anche se quello di S. Vito rimaneva isolato? Se gl'insegnanti di qui furono tanto ciechi da non comprenderne l'importanz,a di non conoscerne l'utilità, si doveva, si poteva farne senza. Tosto, o tardi, si sarebbero rosi dal pentimento.

Ciò è quanto desideriamo sapere, non constandoci se non che la navicella dei maestri codroipesi, non sappiamo da quali venti contrari spinta, andò ad arenarsi.

Si dice, l'abbiano tolta dalle secche e voler con essa ritentare il viaggio, abbandonando però il comando ai vecchi, come più pratici.

Noi intanto non possiamo che augurar loro buona fortuna.

I maestri di S. Vito

Dimostrazione in onore dell'on. R. Luzzatto

Società comica «Zorutti»

Ci scrivono da San Daniele, 22:

Ieri mattina giunse qui la notizia della convalidazione dell'on. Luzzatto a deputato del collegio S. Daniele-Codroipo.

Il Comitato Elettorale si mise tosto all'opera e pubblicò un avviso annunciando che questa sera si farà una grande dimostrazione in onore dell'on. Luzzatto con musica e fiaccolata.

Alcuni cittadini allestirono un carro bene addobbato, con scritte all'intorno certe frasi umoristiche; sopra collocarono un *fiasco* alto tre metri.

Alle ore 9 pom. comparve sulla Piazza del Duomo la banda cittadina colla bellissima fiaccolata seguita dal sunnominato carro tirato da alcuni volonterosi.

Vi erano più di 400 palloncini di variopinti colori, fra i quali alcuni della forma di grandi fiaschi. Il corteo percorse tutte le vie del paese suonando allegre marcie e l'Inno di Garibaldi, sempre fra gli evviva.

Vennero accesi dei fuochi bengalici durante il percorso ed in Piazza si fecero dei bellissimi fuochi artificiali e così ebbe termine la serata alle ore 10 e mezza.

—

Vi so dire da fonte sicura che i vostri bravi dilettanti della Società comica «Pietro Zorutti» daranno domenica p. v. una recita straordinaria in questa sala Teatrale.

Il programma è attraentissimo, essendochè verrà data la commedia in 3 atti, *Cialchiut*, dell'avv. G. E. Lazzarini, recitata con splendido successo nei teatri di Udine, Trieste e Gorizia; indi *La ligrie di Bolzan* composizione poetica di Pietro Zorutti che verrà declamata dal sig. V. Baschiera, e terminerà la bella serata la brillantissima farsa in un atto *I fastidis di un puar omp* (La masarie dal Plevan).

Non posso quindi che augurare ai distinti dilettanti una pienona ed un felice successo.

Perin

Società Reduci e Veterani

La Presidenza di questa Società porge i più vivi ringraziamenti ai distinti maestri di scherma signori cav. Eugenio Pini e Luigi Barbasetti, che, nella circostanza dell'Accademia da essi data il 20 corr. al Teatro Minerva, vollero ricordarsi dei veterani e reduci disagiati, offrendo al Sodalizio lire 40.

Padre inumano

Ci scrivono: Ieri sera dopo le 7 in una via di borgo S. Cristoforo i passanti furono spettatori d'una scena disgutosissima, indegna d'una città civile.

Un padre si spingeva innanzi il proprio figliuoletto, che ha 5 o 6 anni, a forza di calci e scopaccioni!

Tutti gli abitanti delle case vicine ed i passanti ne erano indignati.

Crediamo inutile qualunque commento.

Il soldato Juliano

del regg. *Lucca* cavalleria (16) che l'altro ieri come abbiamo narrato, rimase gravemente ferito mentre si eseguivano esercizi con cariaggi fuori porta Pracchiuso, è molto migliorato.

Smarrimento

Quartarelli Giacomo d'anni 34 da Binago (Como) passando per via Aquileja smarrì ieri un portamonete con 5 pezzi da L. 5.

Il funebre accompagnamento

del ragazzino *Giacomo Bearzi* seguì ieri alle 4.30 pom., come stabilito, con numerosa partecipazione di amici e conoscenti della famiglia Bearzi.

Il funerale era di prima classe con carro tirato da 4 cavalli.

Gli amici più intimi della famiglia vollero essi stessi portare a mano il sarcofago dalla stanza mortuaria al carro, e poi dal carro in chiesa e viceversa.

Vi era una grande quantità di fiori; le corone erano 22: della famiglia, dei parenti, degli amici; una sul sarcofago, 10 sul carro, 11 portate a mano. Numerosissime erano pure le torcie, molte delle quali inghirlandate di fiori.

Il funebre corteo era aperto dai ragazzi dell'orfanotrofio *Mons. Tomadini*.

Numeroso pubblico si trovava pure sul percorso del funerale.

Dopo le esequie in Duomo il mesto corteo proseguì per il Campo Santo, sempre seguito da lunga fila di persone.

Sventura immensa per chiunque è la morte dei propri cari, ma lo strazio dei genitori che perdono i figli è sciagura tanto grande che non si trovano parole per poterla descrivere.

Rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze ai genitori infelicissimi e ai parenti tutti di Giacomo Bearzi tanto prematuramente rapito all'infinito amore de' suoi, augurando che il tempo possa diminuire l'acerbità di un dolore sì intenso.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bearzi Giacomo: De Poli Mattia L. 2, Frova Natale 2, Vanelli Giacomo di Palma 2, Avinci di Antonio di Palmanova 1, Maraini G. 1, Dal Torso nob. Antonio ed Enrico 4, di Colloredo co. Giovanni 1, Iacuzzi Alessio 1, de Concina co. dott. Leonardo 2, de Concina co. Teresa 2, Seitz Giuseppe 2, Morgante Luigi 1, Celotti cav. dott. Fabio 2, Hoffmam Maurizio 2.

De Puppi co. Giuseppe: Rizzani ing. Antonio L. 2, Rizzani ing. Gio Batta 1, Rizzani Leonardo 1, Morgante Luigi 1.

Ringraziamento

La *famiglia Bearzi* coll'animo profondamente commosso, si sente in dovere di porgere pubbliche vivissime grazie a tutti quei pietosi che, con affetto e premura più che d'amici, s'interessarono durante la lunghissima malattia del loro caro estinto; e a tutti quelli ancora che concorsero a renderne più solenni i funerali. La gratitudine vivrà eterna unita al ricordo dell'immenso dolore.

Al medico curante che alla scienza unì cure materne un ricordo speciale.

Domanda venia poi se nello strazio incorse in tante dimenticanze.

CORTE D'ASSISE

Udienza del giorno 22 marzo

Presidente comm. Vanzetti — Giudici Bodini ed Ovio — P. M. dott. Randi.

Difensore avv. Bertacciol.

L'accusato è certo Cocetta Felice di Bicinicco, il quale nel 14 gennaio 1893 in Palmanova feriva in più parti certo De Biasio Francesco; in seguito alle quali ferite questi cessava di vivere dopo 10 giorni.

Il fatto è un triste strascico dell'ultima lotta elettorale e del processo Vatta-Coccetta a proposito della Pizzamiglio.

L'accusato Coccetta è fratello del maestro Coccetta di Palmanova.

In seguito al verdetto dei giurati l'imputato venne condannato a 30 mesi di detenzione ed accessorii.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Alla penultima rappresentazione del melodramma *Pagliacci*, assistè ier sera pubblico abbastanza numeroso. L'opera fu preceduta dalla stupenda IIa Rapsodia di Listz, suonata con la solita valentia dall'intero corpo orchestrale. Seguì poscia un concerto di Godefroid per arpa suonato dalla gentile signorina Giulia Romei, la quale diè prova di conoscere finissimamente la tecnica del suo melodioso istrumento, che tocca con passione e dal quale ritrae stupendi effetti. La signorina Romei, fu da insistenti calorosissimi battimani chiamata quattro volte agli onori della ribalta, ed alle ripetute richieste di *bis*, essa gentilmente regalò un altro pezzo che fu gustato ed applaudito come il precedente.

—

Questa sera ultima dei *Pagliacci* con la *Rapsodia* di Listz e concerto d'arpa come ier sera.

Importantissima scoperta

Il *Piccolo* di Trieste ha da Mannheim (granducato di Baden):

Un sarto di qui ha fatto una scoperta che desta sensazione, alla quale si attribuiscono significanti risultati ed una grande evoluzione nella strategia. Questo sarto ha scoperto una uniforme a *prova di palla*. In seguito ad esperimenti fatti questa scoperta si dimostrerebbe di pratica attualità.

Un posteriore dispaccio allo stesso giornale dice che nuovi esperimenti fatti con le nuove divise diedero risultati brillanti. A qualunque distanza i proiettili rimbalzavano.

Massacri di cristiani in China

Si ha da Londra, 21:

Telegrafano da Thang-Hai che una rivolta è scoppiata ad Hamoy. Un cristiano fu massacrato. Altri furono crudelmente maltrattati.

Il congresso delle donne

In occasione dell'esposizione di Chicago la Società ausiliaria del Comitato dell'esposiziane ha bandito un congresso universale delle donne eminenti che si terrà nei giorni dal 15 al 22 maggio.

Lo scopo del congresso è di unire in una sola tutte le manifestazioni dello spirito femminile in qualunque campo esso si svolga, nell'arte, nelle lettere, nelle scienze, nella religione.

Come si vede l'idea è seria e buona e non ha nulla a vedere con l'emancipazione femminile, della quale ci giungono di là ogni tanto le notizie.

A rappresentare le donne italiane è stata invitata con una lettera assai lusinghiera la signora Fanny Zampini Salazar, la quale si trova a Roma ed ha dato conferenza, sulla *donna nella politica*, nella quale ha trattato della parte che può prendere la donna alla vita politica del suo paese senza peraltro sposarla dai suoi doveri famigliari.

L'acido solfidrico e un'adunanza tumultuosa

Scrive la *Gazzetta di Catania* del 19 corrente:

«Un fatterello proprio da ridere è avvenuto ieri alla nostra Università.

Il ministero dell'interno ha stabilita una tassa sui libretti degli studenti universitari; e questa è cosa saputa da vari giorni.

Gli studenti dell'Università di Messina, per questo indignati, protestano in una pubblica riunione, non solo, ma invitano tutti gli studenti universitari d'Italia, compresi quelli di Catania, a protestare alla loro volta, non ritirando i rispettivi libretti e con pubblici *meetings* e riunioni.

I nostri studenti accolgono la proposta con entusiasmo, e si recano in massa all'Università, per farsi cedere il locale per la riunione, anche adoperando la forza (!).

Il rettore, viste le idee bellicose dei bravi giovanetti, fa chiudere tutte le sale e gli studenti restano nei corridoi.

Il professore di chimica però, signor Peretoner, non era stato avvertito, e trovavasi nella sala di chimica attendendo i suoi studenti.

I giovani si accorgono che la sala è aperta, ed irrompono, come un fiume che straripa, fra gli apparecchi ed i macchinari.

A quella invasione il professore resta perplesso! Comprende che quei trecento forsennati non vengono per assistere alla lezione, ma per fare qualche pandemonio, e li invita, per la prima volta, ad uscire.

Nessuno obbedisce.

Il professore prega quelli che non appartengono alla facoltà, di uscire.

Gli studenti non escono e protestano.

Il professore intima loro di uscir tutti.

— Badate — egli grida — mi servirò della forza!

Nessuno si muove.

— Ve lo ripeto, signori, mi servirò della forza!

I giovani aspettano che il professore mandi a chiamare le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri, la truppa. Ma loro però..... vivaddio, non usciranno che dopo i tre sacramentali squilli di tromba! Sta un po' a vedere che debbono farsi imporre da un professore qualunque!

Oh, questo mai!

— Si serva della forza, ma noi non usciamo!

Allora il professore si avvicina ad un apparecchio nel quale si era preparato dell'idrogeno solferato, ripete per l'ultima volta un imperioso — uscite! — e siccome nessuno obbedisce, apre il rubinetto dell'apparecchio, e la sala si inonda di quel puzzo d'ova sode e di broccoli rancidi, che manda l'acido solfidrico.

L'effetto fu magico!

In un sol minuto tutti gli studenti furono per le scale col fazzoletto in bocca, e turandosi le nari!

I giovanotti si riunirono poi nei corridoi e protestarono.... protestarono anche contro l'acido solfidrico che li aveva ammorbati.

Parola d'onore, il prof. Peretoner è stato una persona di spirito.»

Un'altra vittima di Montecarlo

Un signore forestiero, appartenente ad una nobilissima famiglia, ha perduto in pochi giorni a Montecarlo l'ingente somma di 400.000 lire. Disperato, uscito fuori dal micidiale locale, si è fatto saltar le cervella in un vicino albergo.

Lascia nella desolazione la moglie e cinque figli. Ecco i frutti di quel lugubre locale, resosi oramai tale pel numero delle sue vittime!!

Telegrammi

Onoranze funebri a Giulio Ferry

Parigi, 22. I funerali di Ferry riuscirono imponentissimi. Assistevano i membri della presidenza delle due Camere, il corpo diplomatico, tra cui l'ambasciatore italiano Ressmann, numerosi senatori e deputati, tutte le autorità, una grande folla accalcavasi nelle vie percorse dal corteo. Il feretro era coperto di immense, splendide corone. Il tempo era splendido. Pronunziaronsi molti discorsi, in cui rilevaronsi specialmente le doti di Ferry come uomo di governo, il suo carattere inflessibile, il suo patriottismo incrollabile.

Bardeaux, alludendo alla Tunisia, disse come afferma Ferry che si trattava di una questione d'equilibrio europeo. Bisognava impedire che il Mediterraneo diventasse un lago anti-francese, senza che agli occhi dell'Europa le risoluzioni del governo francese cessassero di avere un carattere pacifico.

La folla enorme lungo tutto il percorso funebre salutò rispettosamente la salma di Ferry dalle finestre, dai balconi gremiti di gente. Nessun grido. La salma giunse senza incidenti alla stazione dell'Est.

Lotta fra contadini e gendarmi 50 morti

Vienna, 22. Presso Scuinz al confine russo cento contadini galliziani che volevano passare di notte il confine furono accolti dai gendarmi russi a fucilate. I contadini allora si rivoltarono e successe una sanguinosa lotta.

Venti contadini rimasero uccisi, trenta annegarono nella Vistola.

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

LEGUMI				
Fagioli alpigiani	»	25.—	27.50	»
Fagiuoli del piano	»	18.—	22.—	»
Patate	»	6.—	7.—	»
Castagne	»	14.—	—.—	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	5.35	5.50	al quint.
» II »	»	3.30	3.50	»
» III »	»	3.—	3.60	»
Paglia da lettiera	»	3.50	3.60	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.35	2.40	»
» in stanga	»	2.10	2.25	»
Carbone I qualità	»	6.80	7.15	»
» II »	»	5.10	5.80	»
GRANAGLIE				
Granoturco	L.	9.40	10.50	all'ett.
» cinquantino	»	9.—	9.10	»
Giallone	»	11.—	11.20	»
Semigiallone	»	10.70	10.90	»
Sorgorosso	»	6.—	6.30	»
Segala	»	12.—	13.—	»
Frumento	»	17.—	17.15	»
Lupini	»	8.—	9.—	»
Erba Spagna	»	95.—	120.—	»
Sem. Altissima	»	60.—	70.—	»
Orzo brillato	»	26.—	27.—	»
Reghetta	»	40.—	70.—	»
Trifoglio	»	100.—	140.—	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.— a	1.10	al kilo
Polli	»	1.— a	1.15	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	1.70 a	1.80	al kilo
» monte	»	1.90 a	1.95	»
Uova	»	4.50 a	5.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 marzo 1893

	22 mar	21 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.—	97.05
» fine mese	97.05	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317.—	316.—
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495.—	495.—
» » » 4 1/2	501.—	502.—
» 5% Banco Napoli	463.—	463.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1360.—	1355.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	671.—	676.—
» »Mediterranee »	542.—	545.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.1/4	104.25
Germania »	128.1/4	128.25
Londra »	26.22	26.22
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.—	93.15
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93.15	93.22
Tendenza buona		

Ottavio Quargnolo, [illegible] e responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegt Parigi, 92. Rue De Richelieu

F.LLI BECCARO

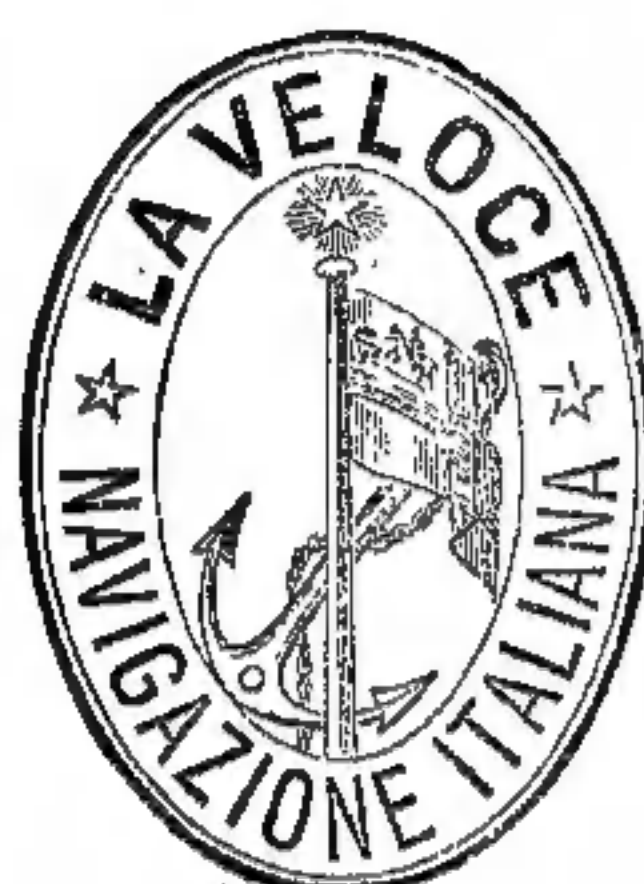
ACQUI (PIEMONTE)

STABILIMENTO VINI DI LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** col fondo in legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii, e Liquori**, le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche Brevettata in Italia, Francia, Spagna, ed Austria-Ungheria.

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce *Gratis* il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA il 3, 18 e 22 d'ogni mese
Pel BRASILE il 10, 18 e 28 " "

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Stroffonato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE, Bellini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

LA MIGLIORE E LA PIU' PERFETTA

MACCHINA da far CALZE e MAGLIERIA

È LA

Vesta

della Fabbrica Dresdese già Laue e Timaeus

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:

CARLO GLOCKNER

Succ. di JUNKER & RUH

MILANO - Via Solferino, 41

GOTTA

REUMATISMI

L'elisir Fattori a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la Sienza Medica portò all'Umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di Certificati di Illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere, 17 anni d'esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **Gotta, l'Artrite** ed i **Reumatismi** in tutte le loro manifestazioni. *(Opuscolo ed istruzione gratis).*

Prezzo L. 2

Per Posta Cent. 60 in più per qualunque numero di Boccette

Trovasi in tutte le buone Farmacie d'Italia, e presso il Preparatore Chim. Farmacista **G. Fattori** *in Milano, Viale Monforte, N. 10.*

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
" I aprile " Settembre " 6 " al tramonto del sole
" 1 ottobre " dicembre " 9 " alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politermico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—
Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.	

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, docce ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature freddo a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresse.

La Direzione

POSSIDENTI AGRICOLTORI

Presso il sottoscritto si trovano disponibili:

Peschi Rouge de Mai, il più precoce, a cent. 70 l'uno.

Miscuglio semi prato, per la formazione di prati stabili in terreni magri, a cent. 60 il chilo.

Gelsi da seme senza bisogno d'innesto, bacchettoni da impianto a cent. 50 l'uno.

Viti americane resistenti alla fillossera, per produzione diretta e per portainnesto.

S. Giovanni di Manzano. GIUSTO BIGOZZI

ACQUA DI PETANZ

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del prof. Guido Baccelli di Roma, del prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine**, *Sub. Villalta, Villa Mangilli.*

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall'imitazione

Busti igienici a Maglia Hérion

Si raccomanda alle Signore il vero

BUSTO IGIENICO DI LANA

fabbricato con filato preparato appositamente il quale mercè la elasticità e porosità che gli sono proprie è indispensabile alle Signore in istato interessante, pur dando al corpo il voluto garbo delle forme ed il necessario sostegno, non opprime gli organi respiratori e permette qualunque libero movimento, mantiene in pari tempo una temperatura sempre uguale e da agio ad una naturale evaporazione, ciò che non si può ottenere coi soliti busti allacciati con cordone e che sono dannosissimi allo sviluppo delle ragazze.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE

Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli

G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene - Milano 1891

Premiate all'Espos. Naz. 91-92 di Palermo con Medaglia d'Arg.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Per profumare le stanze

— A Centesimi **80** il pacco vendesi presso il nostro Giornale —

ELIXIR SALUTE a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

ACQUISTATE LA RINOMATA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti